

L'amore non ha solo le sue ragioni che la ragione non conosce, ma anche un suo intimo, irrefrenabile dinamismo. Quanto più è grande tanto meno indietreggia dinanzi alle difficoltà che trova sul suo cammino. Se è vero e forte, non esita a spendersi fino a dare la propria vita per la persona amata. Ma tutto ciò non distrugge l'amore, anzi lo amplifica e reclama, con un insopprimibile appello, altro amore: quello di chi ama e quello di chi è amato. È così anche dell'amore di Dio verso ciascuno di noi e verso l'umanità in genere. La conclusione della vicenda di Gesù, venuto da quell'amore e fiamma inestinguibile di esso, lo dimostra e ci coinvolge. Ci sorprenderà ancora una volta nella storia della passione. Nel *Vangelo* di questa domenica è lo stesso Gesù a riassumere la sua vita e la totalità del suo dono in una parabola. Non una tra le tante, ma quella che ne spiega il perché, attraverso l'immagine del grano, che per diventare pane ha precedentemente dovuto cadere in terra, morire come seme e germogliare come nuova vita. Darsi completamente apre il cuore di tanti e fa scrivere in esso il nuovo patto, come leggiamo nella *prima lettura*. Ovviamente tutto ciò ha un prezzo. Un prezzo altissimo, quello cui Gesù non si sottrae nell'attraversare i passaggi più dolorosi ai quali consegna la sua vita. È questo il senso delle parole della *seconda lettura* che parlano dell'obbedienza all'amore: «pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza».



PREGHIERA

Un germoglio tra solchi sbocciato
che si uniscono a croce,
ricordando a noi tutti
da dove nasce ogni volta la vita,
un germoglio che si erge deciso
e sfida ogni tempesta,
perché così è dell'amore
e niente e nessuno lo ferma.

Quel germoglio presto diverrà spiga,
biondeggerà nell'aperta campagna
tra papaveri rossi e poi sarà pane.
Miracolo di quei segni e delle parole
divenute parabole che tu hai pronunciato tra noi!
Tu, Gesù, che quaggiù nessuna sofferenza,
neanche la peggiore di tutte, la morte,
ha potuto fermare nella tua corsa d'amore.
Grazie, Gesù, nostra vita e Signore! (GM/17/03/24)

Geremia (31,31ss) ... Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo...

Ebrei (5,7-9) Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti gridi e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Vangelo secondo Giovanni (12,20-33) In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ma la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e ove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami a quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire. terra, attirerò tutti a me». Così diceva per indicare di qual morte doveva morire.